



GUIDA

sulla città di Bologna



*“...e i tuoi bolognesi, se esistono,
ci sono od ormai si son persi
confusi e legati a migliaia
di mondi diversi...”*

*“... And your people of Bologna,
if there is anyone
There are now, or they are lost
confused and linked to thousands
of different worlds...”*

Presentazione.....pag.4
Presentation

Santuario San Luca.....
....pag.6
Sanctuary of San Luca

San Pietro-
nio.....pag.14

Fontana dl Nettuno/Piazza Maggiore.....pag.18
Neptune's Fountain/Piazza Maggiore

Archiginnasio e Teatro Anatomico.....
pag.24
The Archiginnasio and the Anatomy Theater

Biblioteca Salaborsa.....
pag.28
Salaborsa Library

Una guida sulla città di Bologna creata dai ragazzi. E' questo l'obiettivo che ci siamo posti e che abbiamo perseguito con fantasia e libertà! Una guida che potesse guardare alla città da un punto di vista particolare, alternativo, trasversale: quello di un gruppo eterogeneo di ragazzi frequentanti il doposcuola della scuola secondaria di primo grado G. Reni. Questa non vuole essere una guida "tradizionale" come se ne possono trovare tante nelle librerie e biblioteche...ma una guida un po' speciale, personalizzata, a tratti seria e a tratti ironica che mostra uno spaccato particolare della città.

Quali sono i luoghi della tua città che non hai mai visto e ti piacerebbe conoscere?

Quali sono i luoghi che ti piacciono di più?

Che itinerario consiglieresti ad una persona che non conosce la città?

Queste le domande dalle quali siamo partiti per capire che cosa potesse veramente piacere ad un gruppo di adolescenti.

Muniti di curiosità prima e di macchine fotografiche, sorrisi e spirito d'avventura poi siamo andati alla scoperta della nostra Bologna...

...Piazza Maggiore, la Fontana del Nettuno, la Salaborsa, la basilica di San Petronio, l'Archiginnasio, il Santuario di San Luca...

in un primo momento ci siamo dedicati alla ricerca di informazioni, storie, notizie ed immagini utilizzando internet; successivamente siamo "scesi in campo" e siamo andati, quindi, a visitare personalmente il territorio. E' stato un buon modo per interiorizzare i luoghi e le storie ad essi collegate, rivivendo fatti, date, immagini, colori, emozioni...ma anche un modo per consolidare il gruppo e rinforzare le relazioni presenti al suo interno.
Buon divertimento!

A guide to the city of Bologna created by the teenagers.

This is the goal we set ourselves and we pursued with imagination and freedom! A guide to the city that could look from a particular point of view, alternative: a heterogeneous group of teenagers attending after school of secondary school G. Reni. This is not intended as a "traditional" guide as it can be found in many bookstores and libraries ... but a bit special guide, customized, sometimes serious and sometimes ironic that show us a different view of our city.

What are the places of your city you've never seen and would like to know?

What are the places that you like more?

Which places would you recommend to someone who does not know the city?

These are the questions from which we

started to understand what could really please a group of teenagers. Armed with curiosity before and cameras, smiles and sense of adventure then we discovered our Bologna ...

... Piazza Maggiore, Neptune Fountain, Salaborsa, the Basilica of San Petronio, the Archiginnasio, the Sanctuary of San Luca ...

At first we dedicated our time to seeking information, stories, news and images using the net, then we "took to the field" and then we went to visit personally the area.

It was a good way to internalize the places and the stories connected with them, reliving events, dates, images, colors, emotions ...

but also a way to consolidate the group and strengthen relationships within it.

Have fun!



Santuario di San Luca

Il santuario della Madonna di San Luca è un santuario che si eleva sul Colle della Guardia, uno sperone in parte boschivo a circa 300 m s.l.m. a sud-ovest del centro storico di Bologna. È un importante santuario nella storia della città, fin dalle sue origini meta di pellegrinaggi per venerare la sacra icona della Vergine col Bambino detta "di San Luca". Il santuario è raggiungibile da porta Saragozza attraverso una lunga e caratteristica via porticata, che scavalca via Saragozza con il monumentale Arco del Meloncello (1732) per poi salire ripidamente fino al santuario.

Il portico

Nei secoli la devozione popolare portò ad effettuare il pellegrinaggio verso la cima del monte e questo continuo andare dei pellegrini tracciò dapprima un sentiero, poi una mulattiera. Nel 1598 si decise di selciare il percorso.

Nel 1640 la vicaria suor Angiola Mirandola promosse la costruzione delle 15

cappelle con i Misteri del Rosario anche perché la devozione popolare aveva già provveduto a creare delle «stazioni» appendendo immagini sacre agli alberi. La strada restava tuttavia poco più che una mulattiera rendendo difficile il percorso ai pellegrini

Nel 1655 a Don Ludovico Genaroli (o Zenaroli), Canonico della Pieve di Cento, venne l'idea di costruire un portico che congiungesse la città alla cima del colle.

Presentata la proposta al senato Bolognese essa fu respinta causa l'elevato costo dell'opera; la città era appena uscita da un lungo periodo di carestia e dalla peste del 1630 che avevano causato un calo demografico del 25%. Il virtuoso Canonico, davanti al rifiuto, non abbandonò il suo proposito anzi cercò persone favorevoli alla sua causa oltre ad organizzare un sistema di offerte dei devoti per finanziare l'opera. Nell'anno 1674, assieme al marchese Girolamo Albergati, al pittore Giacomo Monti e a Giacomo Landi, ripresentò la



Sanctuary of San

Luca

The sanctuary of the Madonna of San Luca is a sanctuary that sits on Colle della Guardia, a heel in the forest about 300 m (sea level) south-west of the historic center of Bologna.

It is an important shrine in the city's history, from its origins destination of pilgrimage to venerate the sacred icon of the Virgin and Child known as "S. Luca". The sanctuary is accessible from porta Saragozza through a long and characteristic street arcades, which crosses via Saragozza with the monumental Arch of Meloncello (1732) and then climb steeply up to the sanctuary.

The porch

Over the centuries the popular devotion led to make the pilgrimage to the mountain top, and this continued walking of the pilgrims drew first a path, then a mule. In 1598 it was decided to make a path.

In 1640 the vicar Sister Angiola Mirandola promoted the construction of 15 chapels with the Mysteries of the Rosary because the popular devotion had already taken steps to create "stations" hanging to the trees holy pictures. The road was a little wiser than a mule path, making it difficult to pilgrims.

In 1655, Don Ludovico Genaroli (or Zenaroli), Canon of the Pieve di Cento, had the idea of building a porch that linked the city to the top of the hill.

Presented the proposal to the Bolognese Senate rejected for the high cost of the work, the city had just emerged from a long period of famine and the plague of 1630 which caused a population decline of 25%.

The virtuous Canon, facing the rejection, did not abandon his purpose, he looked for people favorable to his cause and he

organized a tendering system for the devotees to finance the work.

In 1674, together with the Marquis Girolamo Albergati, the painter Giacomo Monti and Giacomo Landi, he re-presented the petition to the Senate, this time received.

On 28 June the same year was laid the first stone of the arch placed between the numbers 130 and 131 of via Saragozza, in the middle of the plane part, then work continued in both directions, being exceptional effort architect Giacomo Monti.

Within two years were completed 316 arches of the plane part. The climb was made between 1706 and 1715.

The work was completed in 1732 under the direction of Carlo Francesco Dotti, who also designed the arch of Meloncello combining the two porches, one of the plain, from Porta Saragozza, and the other from the hill to the sanctuary.

The building consists of 666 arcs for a total of 3796 m.

The porch is made with a repetitive pattern: each edge is supported by two columns in flat part, while in the hill in one of the two sides the succession of columns is replaced by a wall.

Alternating the closed side at every turn you now have the vision of the city now on the hillside, always hiding from sight the final goal of the church.

Would not it be coincidence that the portico is composed of exactly 666 arches. This number has a symbolic meaning tied to the Devil. Would be used to indicate that the porch symbolizes the 'snake', the Devil, for its shape and for, ending at the foot of the shrine, his reminiscent of the traditional iconography of the Devil defeated and crushed by the Blessed Mother under his heel.

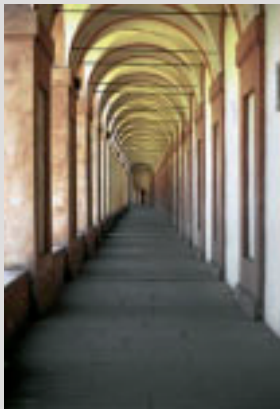
The Sanctuary

The Sanctuary offers itself to the

supplica al Senato che questa volta l'accolse. Il 28 giugno dello stesso anno fu posta la prima pietra dell'arco posto fra i numeri 130 e 131 di via Saragozza, cioè a metà del tratto in pianura, poi i lavori proseguirono in entrambe le direzioni, essendo architetto dell'eccezionale impresa Giacomo Monti. Nel giro di due anni furono completati i 316 archi del tratto in pianura. Il tratto in salita fu realizzato tra il 1706 e il 1715. L'opera fu terminata nel 1732 sotto la direzione dell'architetto Carlo Francesco Dotti, che progettò anche l'arco del Meloncello che unisce i due portici, quello della pianura, da porta Saragozza, e quello del monte fino al Santuario.

La costruzione consta di 666 archi per complessivi m 3796.

Il portico è realizzato con un modello ripetitivo: ogni arco viene retto da due colonne, questo in pianura mentre per il tratto collinare in uno dei due lati la successione di colonne è sostituita da una parete. Alternandosi il lato chiuso ad ogni curva si ha ora la visione sulla città ora sul paesaggio collinare, nascondendosi sem-



pre alla vista la meta finale della chiesa. Non sarebbe casuale il fatto che il portico sia composto esattamente da 666 archi. Questo numero che ha una valenza simbolica legata al Diavolo sarebbe stato utilizzato per indicare che il porticato simboleggia il «serpente», ossia il Demonio, sia per la sua forma sia perché, terminando ai piedi del santuario, ricorda la tradizionale iconografia del Diavolo sconfitto e schiacciato dalla Madonna sotto il suo calcagno.

Il Santuario

Il Santuario si presenta al visitatore grandioso ed imponente nella fastosa architettura barocca. Sulla porta maggiore la lapide ricorda la munificenza di Benedetto XIV che nel 1756 fece erigere, a sue spese, la facciata. Ai lati della porta maggiore sono sistemate due statue: S. Luca e S. Marco, di Bernardino Cametti, già in presbiterio.

L'interno è solenne e a forma di ellisse, con sette cappelle e la elegante cupola, ricco di marmi preziosi, di tele e pitture di grande valore, lascia l'impressione della sontuosità con cui i bolognesi vollero decorare la dimora della loro patrona.

L'edificio attuale è il risultato di un intervento recente e più radicale, deciso nel 1723 e dettato dal contrasto fra la nuova cappella maggiore ed il resto della costruzione. Essa fu demolita e ricostruita sotto la guida dello stesso Carlo Francesco Dotti, seguendo l'idea del frate servita Andrea Sacchi, che prevedeva una pianta ovale. I lavori si svolsero senza turbare l'arrivo di pellegrini: i muri del nuovo complesso, infatti, furono innalzati attorno al vecchio edificio, che fu abbattuto solo a lavori ultimati, nel 1743. Si procedette infine a realizzare la decorazione interna, terminata nel 1748 e l'anno successivo venne nuovamente riadattata la cappella maggiore.

Il 25 marzo 1765, dopo 42 anni di

visitors spectacular and impressive in his Baroque architecture. On the main door the memorial plaque remember the munificence of Pope Benedict XIV who in 1756 built at his own expense, the facade. On either side of the main entrance are placed two statues: St. Luca and St. Marco, of Bernardino Cametti, already in the sanctuary.

The interior is solemn and elliptical, with seven chapels and elegant dome, rich in precious marbles and paintings of great value, leaves the impression of lavishness with which the people from Bologna wanted to decorate the home of their patron saint.

The present building is the result of a recent and more radical surgery, decided in 1723 and dictated by the contrast between the new chapel and the rest of the building. It was demolished and rebuilt under the guidance of the same Carlo Francesco Dotti, following the idea of the monk Andrea Sacchi, which provided for an oval.

The works were carried out without disturbing the arrival of pilgrims: the walls of the new complex, in fact, were built around the old building, which was torn down only when the work was completed in 1743. Then the interior decoration was completed in 1748 and the following year was again remodeled the chapel.

On 25 March 1765, after 42 years of work, the Cardinal Archbishop Vincenzo Malvezzi inaugurated the new sanctuary. The dome, the outer side facade and the galleries were finished by Giovanni Giacomo Dotti in 1774, from designs left by his father.

In 1824 the Sanctuary was subjected directly to the archbishop by Cardinal Carlo Opizzoni. Since then, the sanctuary is run by priests led by a vicar archbishop.

In 1815 new work led to the marble cladding of the main chapel and construction of new marble altars, from designs by

Angelo Venturoli.

The Sanctuary of San Luca was declared a national monument in 1874 and had the degree of minor basilica by Pope Pio X in 1907.

Between 1922 and 1950 he carried out the decoration of the dome. The forecourt was remodeled between 1938 and 1950 by Cardinal Giovanni Battista Nasalli Rocca.

From 1930 to 1994 has been running a girls' orphanage, first housed in the spaces below the sanctuary itself and then transferred to a new building along the porch, still called "the orphans".

From 1931 to 1976, it was possible to reach the sanctuary by a cable-car, now abandoned.

The Icon of San Luca's Madonna

The story of the sacred shrine is linked to

the icon that is kept inside, which gave the start to the legend about the foundation of the shrine itself, and determined its fortune over the centuries, making it a place of pilgrimage.

Theocles's Legend concerning the arrival of the icon depicting the Madonna and Child, is told in the chronicle of Graziolo Accarisi, Bolognese jurist of the fifteenth century.

It tells of a greek pilgrim-hermit that, on a pilgrimage to Constantinople, received by the priests of the basilica of St. Sophia, the painting, attributed to Luke the Evangelist, to take him on "Colle della Guardia", as was indicated in an

inscription on painting itself.

So the hermit walked into Italy in search of the hill "della Guardia" and learned only in Rome, from the senator Pascipovero, that this mountain was near Bologna. Arriving in the city of Emilia,

lavori, il cardinale arcivescovo Vincenzo Malvezzi inaugurò il nuovo santuario. La cupola, la facciata e le tribune esterne laterali furono terminate da Giovanni Giacomo Dotti nel 1774, su disegni lasciati dal padre.

Nel 1824 il Santuario fu assoggettato direttamente all'arcivescovo dal cardinale Carlo Opizzoni. Da allora il santuario è gestito da sacerdoti diocesani diretti da un vicario arcivescovile.

Nel 1815 nuovi lavori portarono al rivestimento in marmo della cappella maggiore e alla costruzione di nuovi altari marmorei, su disegni di Angelo Venturoli.

Il santuario di San Luca fu dichiarato monumento nazionale nel 1874 ed ebbe il grado di Basilica minore da papa Pio X nel 1907.

Fra il 1922 e il 1950 si realizzò la decorazione della cupola. Il piazzale antistante fu risistemato tra il 1938 e il 1950 per volere del cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca.

Dal 1930 al 1994 è stato attivo un orfanotrofio femminile, ospitato prima nei locali sottostanti il santuario stesso e successivamente trasferito in una nuova costruzione lungo il porticato, tuttora chiamata "le orfanelle".

Dal 1931 al 1976 era possibile raggiungere il santuario mediante una funivia

panoramira, oggi dismessa.

L'Icona della Madonna di San Luca

La storia del santuario è legata all'icona sacra che vi è custodita all'interno, che diede origine alla leggenda sulla fondazione del santuario stesso e ne determinò la fortuna nei secoli, facendone una meta di pellegrinaggi.

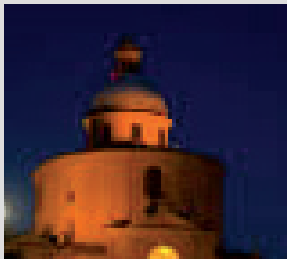
La leggenda di Teocle, riguardante l'arrivo dell'icona raffigurante una Madonna col Bambino, è raccontata tardivamente nella

cronaca di Graziolo Accarisi, giureconsulto bolognese del XV secolo. Narra di un pellegrino-eremita greco che, in pellegrinaggio a Costantinopoli, avrebbe ricevuto dai sacerdoti della basilica di Santa Sofia il dipinto, attribuito a Luca evangelista, affinché lo portasse sul "monte della Guardia", così come era indicato in un'iscrizione sul dipinto stesso. Così l'eremita si incamminò in Italia alla ricerca del colle della Guardia e solo a Roma seppe, dal senatore bolognese Pascipovero, che tale monte si trovava nei pressi di Bologna. Arrivato nella città emiliana, fu accolto dalle autorità cittadine e la tavola della Madonna e del bambino venne portata in processione sul monte.

Col tempo la leggenda si arricchì di particolari dettati dalla fantasia o dalle supposizioni dei cronisti.

Centro della devozione popolare, l'icona raffigura una Madonna col Bambino secondo la classica iconografia orientale di tipo odighitria cioè di "Colei che indica la Via", considerata la "Madonna dei viaggiatori".

La redazione attualmente visibile dell'icona, forse collocabile tra la fine dell'XII e l'inizio del XIII secolo, sembra attribuibile ad una mano occidentale, ma certamente appartenente ad un clima culturale bizantineggiante, come del resto gran parte della cultura figurativa



was welcomed by the city authorities and the painting of the Madonna and child was brought in procession to the mountain.

Over time the legend was embellished with fancy or special dictated by the assumptions of the reporters.

Center of popular devotion, the icon depicts a Madonna and Child in the classical Eastern iconography hodegetria that is "One who shows the Way" considered the "Madonna of the travelers."

The editors of the icon is currently visible, perhaps dating between the end

of the XII and the beginning of the thirteenth century, appears to be attributable to a hand-Western, but it certainly belonged to a Byzantine cultural climate, like much of the figurative culture of the period .

The icon measures 65 x 57 cm and has a thickness of about 2 cm. It is executed in tempera and silver leaf on linen canvas applied to a central panel of poplar, to which are added two head tables in elm

and chestnut.

According to the established iconography, the Virgin, represented half-length, holding the infant Jesus blessing. The Virgin wears a robe of blue-green, beneath which we see a red petticoat. The facial features are elongated, slender

fingers of the hand.

The Child, the small head relative to the body, he pursed his right arm in a gesture of blessing, while the left hand is closed into a fist. The tunic of the Child is the same red color of the petticoat of the Virgin. In the background you can see rows of small ivy leaves, inserted into each other and interspersed with small pearls. Two lateral bands of approximately 4 cm decorated with floral surround the table, while the upper part is cut off. Following radiographic studies also, it

was ascertained the existence of another painting, the oldest, now visible in the image. The style, in this case, is Byzantine and has many affinities with the



del periodo.

L'icona misura 65 x 57 cm ed ha uno spessore di circa 2 cm. È eseguita a tempera e foglia d'argento, su tela di lino applicata ad una tavola centrale di pioppo, a cui sono aggiunte due tavole di testa in olmo e castagno.

Secondo la consolidata iconografia, la Madonna, rappresentata a mezzo busto, tiene in braccio Gesù benedicente.

La Vergine porta una veste di colore blu-verde, sotto la quale si intravede una sottoveste rossa. I tratti del viso sono allungati, le dita della mano affusolate. Il Bambino, dalla testa piccola rispetto al corpo, ha il braccio destro atteggiato nel gesto di benedizione, mentre la mano sinistra è chiusa a pugno. La tunica del Bambino è dello stesso colore rosso della sottoveste della Vergine. Sullo sfondo si notano filari di piccole foglie d'edera, inseriti l'uno nell'altro ed intervallati da piccole perle. Due fasce laterali di circa 4 cm decorate con motivi floreali contornano la tavola, mentre la parte superiore appare tagliata.

A seguito di studi anche radiografici, si è appurata l'esistenza di un altro dipinto, più antico, sotto l'immagine oggi visibile. Lo stile, in questo caso, è bizantino e presenta numerose affinità con le copie superstiti della Vergine in Santa Sofia a Costantinopoli, datate presumibilmente fra il X e l'XI secolo. La supposta origine orientale del primo dipinto, inoltre, è supportata dall'uso dell'indaco per il colore della veste della Vergine, in uso in Asia Minore, ma non in Italia.

Nell'immagine originaria, la Vergine presenta un setto nasale più sottile e la narice piccola e rialzata; la bocca ha entrambe le labbra carnose, mentre l'occhio appare più grande e allungato. Il Bambino, invece, risulta meno proporzionato, più solido e tornito, nel gesto enfatico di benedizione, pare alla greca, al contrario dell'immagine attuale, dove è alla latina.

Nel 1603 la Madonna fu incoronata dall'arcivescovo Alfonso Paleotti. Dal 1625 il dipinto è ricoperto da una lastra d'argento che lascia scoperti solo i volti, opera di Jan Jacobs di Bruxelles. Nel 1857 ricevette un prezioso diadema da papa Pio IX.

Il miracolo della pioggia

Nel 1433, durante l'episcopato del beato Niccolò Albergati, la primavera fu estremamente piovosa, minacciando di rovinare i raccolti. Per scongiurare la prospettiva di una carestia, il giureconsulto Graziolo Accarisi, autore della sopracitata cronaca sulla leggenda riguardo l'arrivo dell'icona a Bologna, promosse la discesa dell'icona della Madonna col Bambino per implorare davanti all'immagine attribuita a San Luca la grazia per la fine delle piogge; ciò fece ad imitazione di quanto facevano i fiorentini, che si rivolgevano sempre alla Madonna di Impruneta, pure attribuita a San Luca. Quando l'icona entrò in città il

5 luglio, la pioggia cessò; si fece allora una grande festa con una processione di tre giorni per la città, poi si riaccompagnò l'immagine al santuario. Per voto cittadino, da allora queste celebrazioni

furono ripetute ogni anno.

Il nostro Santuario di San Luca

“C'ero andato già tre volte con mio fratello e dei nostri amici. Questa però è stata quella più bella specialmente quando siamo arrivati sopra che abbiamo visto quasi tutta Bologna ed è stata bella anche la discesa perché io Marco e Andrea abbiamo fatto tutto correndo. Insomma è stato BELLO”.

Matteo

“Giovedì scorso siamo andati a S.Luca

surviving copies of the Virgin in Santa Sophia in Constantinople, probably dating between the tenth and eleventh centuries.

The supposed origin of the first Eastern painting, also supported the use of indigo is the color of the robe of the Virgin, in use in Asia Minor, but not in Italy.

In the original image, the Virgin has a thinner nose and small nostrils, the eye appears larger and elongated. The Child, however, is not proportionate, more solid and polished, in emphatic gesture of blessing, it seems in the Greek way,

instead of the current image, which is the Latin's one.

In 1603 the Virgin was crowned by Archbishop Alfonso Paleotti. Since 1625 the painting was covered with a silver plate that leaves only the face uncovered, by Jan Jacobs of Brussels. In 1857 he received a precious crown from Pope Pio IX.

The miracle of the rain

In 1433, during the episcopate of the blessed Niccolò Albergati, the spring

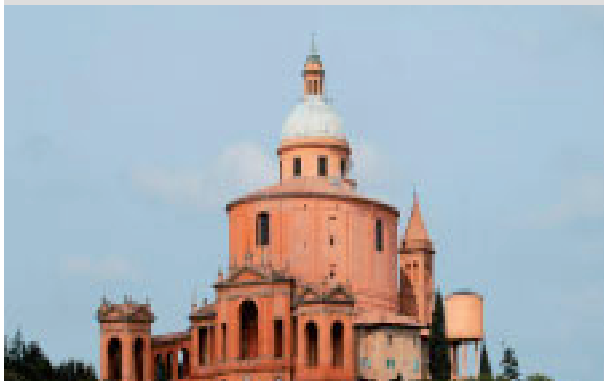
was very rainy, threatening to ruin the crops. To avert the prospect of a famine,

the lawyer Graziolo Accarisi, author of the cited report on the legend about the arrival of the icon in Bologna, promoted the descent of the icon of the Madonna and Child attributed to plead at the image of St. Luke's grace for the end of the rains; this he did in imitation of what made the Florentines, who turned increasingly to the Madonna of Impruneta, also attributed to St. Luke.

. When the icon entered the city on July 5, the rain stopped, then the city did a great feast with a procession of three days, then took her back the image to the shrine. For voting citizen, since these celebrations were repeated every year.

Our Sanctuary of San Luca

"I had gone there already three times with my brother and our friends. This, however, was the most beautiful time especially when we arrived we have seen almost all of Bologna and it was



ed è stato molto divertente. Quando siamo arrivati a S.Luca eravamo talmente stanchi perché cerano molti scalini e non potevamo giocare con il 3DS ma potevamo giocare solo quando cera la pausa.

CIAO”

Marco

“Il giovedì scorso siamo andati a visitare la chiesa di San Luca e tutti noi ci siamo divertiti un casino. Quando siamo arrivati in cima a S.Luca eravamo molto stanchi ma dopo 5 minuti ci siamo ripresi; dopo di che siamo andati a visitare dentro la chiesa ci siamo riposati un po' e dopo siamo scesi ma non mi è piaciuto molto perché non ci hanno fatto giocare con i nostri 3DS

CIAO!!!”

Ashan

“Quando stavamo andando a san Luca ero emozionato di vedere tutta Bologna dall'alto!

San Luca è la mia chiesa preferita perché è quella con più rilievi che abbia mai conosciuto, e anche perché, se guardi dal retro della chiesa

c'è un paesaggio MERAVIGLIOSO!!! “

Luigi

“Alle 15:00 siamo partiti da scuola e abbiamo preso l'autobus, arrivati a porta Saragozza ci siamo recati al Meloncello e siamo saliti per S. Luca. Lì c'erano molte scale e dopo una lunga scalata siamo arrivati alla chiesa di S. Luca. Siamo entrati e abbiamo visto la madonna nera (la madonna è rappresentata come Maria con il bambino Gesù). Poi, dopo una lunga visita della chiesa, siamo andati in un parco pubblico, lì abbiamo fatto merenda e dopo un po siamo scesi lungo le scale. E' stato meno faticoso della

salita. La scalata è durata più o meno un'ora mentre la discesa è durata mezz'ora”.
Mariam

San Petronio

La basilica di San Petronio è la chiesa più famosa e maestosa di Bologna: domina l'antistante e vasta Piazza Maggiore ed è la sesta chiesa più grande d'Europa, dopo San Pietro in Vaticano, Saint Paul a Londra, la Cattedrale di Siviglia, il Duomo di Milano e il Duomo di Firenze.

Le sue imponenti dimensioni (132 metri di lunghezza e 66 di larghezza, con un'altezza della volta di 45 metri, mentre sulla facciata tocca i 51 metri) ne fanno la quarta chiesa più grande d'Italia (la terza, se si esclude San Pietro in Vaticano).

Dedicata al santo patrono della città (che ne fu vescovo nel V secolo), la sua costruzione risale al 1390, quando il comune diede incarico a Antonio Di Vincenzo dei lavori di edificazione di una grande cattedrale in stile gotico, che nelle prime intenzioni voleva surclassare - per dimensioni - la Basilica di San Pietro a Roma (il progetto di tale maestosità fu bloccato per volere papale). Il progetto era quello di una grande basilica gotica. La costruzione della chiesa iniziò dalla facciata prospiciente la piazza principale della città, per annunciare fin da subito la presenza del grande tempio. Poi i lavori procedettero lentamente, per secoli.

Nel 1393 furono costruite le due prime cappelle per parte, ma solo nel 1479 si cominciarono le ultime. Quanto alle volte gotiche della navata centrale, furono costruite nel 1646-1658, in piena età barocca, da Girolamo Rainaldi. Rimase irrisolto il problema della facciata. Essa era abbellita dal basamento marmoreo di Antonio di Vincenzo, su cui erano stati costruiti il portale maggiore di Jacopo della Quercia (1426-1438) e i due portali minori. Il rivestimento completo della

also pretty because Marco, Andrea and I raced. Well, and it was BEAUTIFUL".
Matteo

"Last Thursday we went to St. Luke and it was great.

When we arrived in S. Luca we were so tired because there existed many steps and we could not play with the 3DS but we could only play when there was the break.

HELLO!"

Marco

"On Thursday we went to visit the church of S Luca and all of us we had a casino.

When we arrived at the top of S. Luca we were very tired but after 5 minutes we recovered

After that we went to visit inside the church we relaxed a bit and after we went down but I loved it because it made us play our 3DS

HELLO!"

Ashan

"When we were going to S. Luca I was excited to see all Bologna from the hill!

S. Luca's Church is my favorite because it is the one with more paintings I have

ever known, and even because if you look from the back of the church is a landscape WONDERFUL!"

Luigi

"We Started from school to 15:00 and we took the bus arrived in Saragozza we went to the door and climbed to Meloncello; them there were many stairs, and after a long climb we arrived at the church of S. Luca. We entered the church, we

saw the black Madonna, (the Madonna is represented as Maria with the child). Then after a long tour of the church we went to a public park, we've had a snack after a while we went down the stairs and was less strenuous. The climb lasted more or less an hour while the descent lasted half an hour."

Mariam

San Petronio

The basilica of St. Petronio is the most famous and majestic church of Bologna, overlooking the wide Piazza Maggiore. It is the sixth largest church in Europe, after St. Pietro in Vaticano, Saint Paul's in London, the Cathedral of Seville, Milan's Duomo and the Duomo in Florence.

Its imposing size (132 meters long and 66 wide, with a height of the vault of 45 feet, while the facade touches the 51 meters) makes it the fourth largest church in Italy (the third, excluding St. Pietro in Vaticano).

Dedicated to the patron saint of the city (who was bishop in the fifth century), its construction dates back to 1390, when the city office gave to Antonio Di Vincenzo the work of building a great cathedral in the Gothic



parete, iniziato nel 1538 su disegno di Domenico da Varignana, si arenò tra molte polemiche. Architetti famosissimi si sono occupati della facciata. Ci sono disegni e progetti di Baldassarre Peruzzi, Giacomo Ranuzzi, Jacopo Barozzi da Vignola, Giulio Romano, Domenico Tibaldi, Francesco Morandi detto il Terribilia, Andrea Palladio, Alberto Alberti.

Eppure dopo secoli è ancora lì, incompiuto rivestimento esterno in marmo tutt'ora visibile. Ormai facciata definitiva.

L'impresa della costruzione del tempio civico di San Petronio fu ricca di significati simbolici non solo religiosi. Dando una sede imponente e prestigiosa al culto petroniano si volle affermare tangibilmente l'orgoglio civico della comunità attraverso un'impresa celebrativa e propiziatrice, che fissasse nella maniera più degna quegli ideali di autodeter-

minazione e di decoro municipale che almeno da due secoli erano simboleggiati dalla figura del santo patrono.

La grande basilica di San Petronio appartenne lungamente al Comune, che nei secoli ne fece molteplici usi e non solo per fini religiosi: luogo di cerimonie, ritrovo pubblico, tribunale. Solo dal 1929, a seguito dei Patti Lateranensi, la proprietà è stata trasferita alla Diocesi. Anche per questo motivo la chiesa, peraltro mai del tutto compiuta, fu consacrata solo nel 1954 dal cardinale Lercaro.

L'abbellimento della facciata con i nuovi portali minori a corollario del portone centrale di Jacopo della Quercia accom-



pagnò anche il rivestimento della facciata. Ma i lavori furono più volte fermati e ripresi: numerosi architetti (fra questi Baldassarre Peruzzi, Jacopo Barozzi Da Vignola, Andrea Palladio, Alberto Alberti) sono stato chiamati a proporre soluzioni artistiche senza mai trovare una soluzione definitiva.

A tutt'oggi la facciata risulta ancora incompleta.

La basilica fu trasferita alla diocesi solo nel 1929 e non fu consacrata fino al 1954; solo dal 2000 conserva le reliquie del santo patrono, fino ad allora conservate nella basilica di Santo Stefano. Al suo interno si segnalano il Matrimonio mistico di Santa Caterina di Filippino Lippi, una Madonna e Santi di Lorenzo Costa il Giovane, una Pietà di Amico Aspertini. Notevoli sono il gioco di colori degli intonaci e le vetrate policrome. Di rilievo anche il coro ligneo quattrocentesco di Agostino de' Marchi, i due organi monumentali (quello a destra, risalente al 1475, è il più antico fra i grandi organi giunti fino a noi ed è il primo a registri indipendenti, realizzato da Lorenzo di Giacomo da Prato; quello di sinistra venne aggiunto alle fine del XVI secolo).

style, which in the early intentions would outperform - by size - the Basilica of St. Pietro in Rome (the majesty of this project was blocked by the will papal). The project was a great Gothic basilica. The church began construction of the facade facing the main square of the city, to announce immediately the presence of the great temple.

Then the work proceeded slowly, for centuries. In 1393 the first two chapels were built on each side, but in 1479 it began the last.

As for the Gothic arches of the nave were built in 1646-1658, in the heyday of the Baroque, by Girolamo Rainaldi. Remained unsolved the problem of the facade. It was embellished by marble base by Antonio di Vincenzo, on which were built the main portal of Jacopo della Quercia (1426-1438) and two

smaller portals.

The complete covering of the wall, started in 1538 and designed by Domenico da Varignana, ran aground in much controversy. Famous architects have dealt with the facade. There are drawings and designs of Baldassarre Peruzzi, Giacomo Ranuzzi, Jacopo Barozzi da Vignola, Giulio Romano, Domenico Tibaldi, Francesco Morandi said Terribilia, Andrea Palladio, Alberto Alberti.

Yet after centuries is still there, unfinished outer marble now visible. Now final facade.

The construction of the civic temple of St. Petronio was rich in symbolic meaning not only religious.

Giving a home to the majestic and prestigious cult Petronian it was asserted tangibly the civic pride of the community through a celebratory and auspicious work, which establishes in the most worthy ideals of self-determination and municipal decorum that at least two centuries were symbolized by the figure

the patron saint.

The great basilica of St. Petronio long belonged to the town, which over the centuries it had multiple uses, not only for religious purposes: a place of ceremonies, public meeting, court. Only since 1929, as a result of the Lateran, the property was transferred to the Diocese. For this reason the church, however, never fully completed, was consecrated in 1954 by Cardinal Lercaro.

The landscaping of new facade with smaller portals as a corollary of the central doorway of Jacopo della Quercia also accompanied the facade cladding. But the work was stopped and resumed several times: many architects (among them Baldassarre Peruzzi, Jacopo Barozzi Da Vignola, Andrea Palladio, Alberti Alberto) have been called to offer artistic solutions without ever finding a permanent solution.

Still today, the facade is still incomplete. The basilica was transferred to the diocese until 1929 and was not consecrated until 1954, only since 2000, holds the relics of the patron saint, until then kept in the basilica of St. Stefano.

Inside, you indicate the Mystical Marriage of Saint Catherine of Filippino Lippi, Madonna and Saints by Lorenzo Costa il Giovane, a Pieta of Amico Aspertini. Noteworthy are the play of color of the plaster and stained glass. Also significant is the fifteenth century wooden choir by Agostino de Marchi, the two monumental bodies (the right one, dating back to 1475, is the oldest of the major organs survived and is the first independent record, produced by Lorenzo di Giacomo da Prato, the left one was added to the end of the sixteenth century).

The basilica of St. Petronio fascinated Carducci who dedicated the poem: Nella piazza di S. Petronio:

La basilica di S. Petronio affascina Giosuè Carducci che le dedicò la poesia Nella piazza di S. Petronio:

Surge nel chiaro inverno la fosca turrata Bologna,
e il colle sopra bianco di neve ride.

È l'ora soave che il sol morituro saluta
le torri e 'l tempio, divo Petronio, tuo;

le torri i cui merli tant'ala di secolo lambe,
e del solenne tempio la solitaria cima.

Il cielo in freddo fulgore adamantino brilla;
e l'aër come velo d'argento giace

su 'l fòro, lieve sfumando a torno le moli
che levò cupe il braccio clipeato de gli avi.

Su gli alti fastigi s'indugia il sole guardando
con un sorriso languido di vïola,

che ne la bigia pietra nel fosco vermiglio mattone
par che risvegli l'anima de i secoli,

e un desio mesto pe 'l rigido aère sveglia
di rossi maggi, di calde aulenti sere,

quando le donne gentili danzavano in piazza
e co' i re vinti i consoli tornavano.

Tale la musa ride fuggente al verso in cui trema
un desiderio vano de la bellezza antica.

A questo splendore si guarda, normalmente, col naso rivolto all'insù...noi, invece, abbiamo fatto il contrario! Abbiamo raggiunto la terrazza attraverso i ponteggi allestiti per il restauro della basilica e, da lassù, ci siamo gustati una vista mozzafiato! Il Crescentone, i tetti, le torri, le colline...

Il nostro San Petronio...

Samia – sulla chiesa:

“Era la prima volta che ci entravo, si chiama S. Petronio perchè è il patrono di Bologna. Dentro la chiesa, sono andata a vedere il confessionale che non avevo mai visto dal vivo, nei film si vedono sempre le persone che si confessano. Nel

confessionale le persone parlano dei propri peccati ai preti, lo so perchè in storia abbiamo studiato che i preti si facevano pagare dalle persone per farli andare in paradiso e togliere loro i peccati. Si chiama “indulgenza”.

Ho anche visto delle parti della chiesa che ho studiato in arte: il presbiterio, l'abside, l'altare e le navate.

Ero tranquilla, non c'era nessuno e si stava bene”.

Samia – sulla terrazza:

“Mi è piaciuta perchè non ci sono mai andata, si vedeva tutta P.zza Maggiore, l'Archiginnasio e l'ala a metà della chiesa; faceva anche un po' paura perchè se cadi dalle scale, muori!”

Fardusa – sulla terrazza:

“Mi è piaciuta la salita e poi quando siamo arrivati in alto ho visto tutta la città ed era meraviglioso”

Marco – sulla terrazza:

“E' stato bello vedere tutti i tetti delle case e dei palazzi anche se faceva un po' paura guardare giù”

Fontana del Nettuno

La fontana del Nettuno è forse il simbolo più rappresentativo della città di Bologna. Progettata nel 1563 dall'architetto Tommaso Laureti in un clima generale di rinnovamento urbano, è costituita da una vasca a pianta quadrata irregolare posta su tre gradini, in origine alimentata direttamente dalle acque provenienti da San Michele in Bosco. Al centro della fontana si innalza l'imponente statua di bronzo del dio Nettuno, chiamata familiarmente dai bolognesi “Il Gigante” per le sue dimensioni. La statua venne realizzata dallo scultore fiammingo Giambologna, all'epoca Jean Boulogne di Donai, desideroso di riscattarsi dopo la sconfitta al concorso per la Fontana del Nettuno di

Surge in the dear winter the dark turreted
Bologna,
it is time that the gentle sun salutes Dying

and the towers's temple, star Petronio yours;
the towers, whose battlements tant'ala lambe
of a century,

and the solemn temple's lone top.
The cold sky radiance shining diamond;
and as an Aer silver veil lies

on the forum, slight fading back to the moles
that rose dark arm dipea to of my ancestors.

On the high gables linger wathing the sun
with a languid smile violet
that the grey stone in the dusky crimson brick
seems to awaken the soul of the ages,

and a desire sad pe's drive air alaim
of red Mays, Fragrant of warm evenings,
when woman were dancing in the streets kind
and co'kings defeated the consuls returned.

This fleeting laughs the muse in verse in which
trembles
a vain desire of the ancient beauty.

In this beauty looks, normally, with
upturned nose ... we, however, we did
the opposite!

We walked to the terrace through the
scaffolding set up for the restoration of
the basilica and, from there, we enjoyed
a breathtaking view! The Crescentone,
roofs, towers, hills ...

Our San Petronio ...

About the church:

"It was the first time we entered, is called
St. Petronio because it is the patron of
Bologna. Inside the church, I went to see
the confessional that I had never seen
live, in movies you always see people
who go to confession. In the confessional,
people talk about their sins to priests,
I know because in history we learned that
the priests were paid by people to make
them go to heaven and take away their
sins. It's called "indulgence".

I also saw some parts of the church that I

studied in art: the sanctuary, the apse, the
altar and the aisles.

I was quiet, no one was there and it was
good."
Samia

About the terrace:

"I liked it because I've never gone, you
could see the whole Piazza Maggiore, the
Archiginnasio and the middle wing of the
church. It was also a bit scary because if
you fall down the stairs, you die!"
Samia

about the terrace:

"I enjoyed the climb and then when we
got up I saw the whole city and it was
wonderful"
Fardusa

about the terrace:

"It's been great to see all the roofs of
homes and buildings even if it was a little
scary look down"
Marco

Neptune's Fountain

Neptune's fountain is perhaps the most
representative symbol of the city of
Bologna.

It was designed in 1563 by architect
Thomas Laureti in a general climate of
urban renewal. The fountain consists of
a square tank irregularly placed on three
steps, originally powered by water from
San Michele in Bosco. At the center of
the fountain stands Neptune's bronze
statue, familiarly called by people of
Bologna "The Giant", for its size. The
statue was sculpted by Flemish Giam-
bologna, Jean de Boulogne de Donai,
eager to redeem himself after losing the
competition for the Neptune Fountain in
Piazza della Signoria in Florence, and
completed in 1567. Neptune, with trident
in hand, is overlooking the flowing wa-

Piazza della Signoria a Firenze, e terminata nel 1567. Il dio Nettuno, con il tridente in pugno, domina dall'alto lo scorrere delle acque. Fanno da cornice quattro sirene a cavallo di altrettanti delfini, in un gioco d'acqua proposto da novanta zampilli.

Per la costruzione della Fontana, terminata nel 1565, fu abbattuto un intero isolato e la spesa fu ripartita tra le case e le botteghe adiacenti. La statua del dio Nettuno venne collocata esattamente nel punto di intersezione tra il cardo e il decumano, le antiche vie di età romana, che determinavano il centro dell'area urbana.

La leggenda narra che prima di un importante esame lo studente che voglia avere la fortuna dalla sua parte debba girare due volte in senso antiorario attorno alla fontana, così come due volte il Giambologna girò attorno al piedistallo riflettendo sul progetto di realizzazione del Nettuno, dando così inizio alla sua fortuna e al suo riscatto dalla "sconfitta fiorentina".

Piazza Maggiore

Piazza Maggiore è la piazza principale di Bologna, misura 115 metri in lunghezza e 60 metri in larghezza.

La Piazza si sviluppò solo nel XIII secolo, quando i bolognesi sentirono l'esigenza di avere uno spazio da adibire a mercato. I molti edifici popolari che sorgevano nella zona furono acquistati dal Comune e abbattuti. Nel XVI secolo l'intera area fu risistemata per volontà papale tramite il Cardinale Legato Carlo Borromeo: vennero costruite le adiacenti Piazza Nettuno con la splendida fontana del Giambologna ed il Palazzo dell'Archiginnasio.

Nel 1860 Piazza Maggiore fu intitolata a Vittorio Emanuele II fino al 1943 quando



il monumento equestre del re, che si trovava al centro della Piazza, venne trasferito ai Giardini Margherita dov'è tuttora. Dal 1943 al 1945 cambiò nome in Piazza della Repubblica, prese il nome attuale a partire dal giugno 1945.

La parte centrale della piazza è caratterizzata da una piattaforma pedonale, soprannominata "il crescentone", costruita nel 1934. Sul lato orientale, si notano alcuni danni visibili alla piattaforma: sono danni provocati da un carrarmato americano il 21 aprile 1945, giorno della liberazione della città, che non sono mai stati restaurati perché considerati una vestigia storica.

La piazza è circondata dai più importanti edifici della città medievale:

Da sinistra il Palazzo dei Bianchi, la Basilica di San Petronio, il Palazzo dei Notai e Palazzo d'Accursio.

ters, framed by four mermaids straddling dolphins as in a game of water proposed by ninety jets.

For the construction of the Fountain, finished in 1565, was shot down an entire block and the amount was divided between the houses and shops nearby. The statue of Neptune was placed exactly at the point of intersection of the cardo and the decumanus, the ancient Roman roads, which determined the center of the urban area.

Legend says that before an important exam, the student who wants to have the luck on his side, must turn twice counter-clockwise around the fountain, as well as twice Giambologna turned around to reflecting on the pedestal of the Neptune project implementation, thus began his fortune and his redemption from "Floren-

tine defeat."

Piazza Maggiore

"Piazza Maggiore" is Bologna's main square, measuring 115 meters in length and 60 meters in width.

The square is developed only in the thirteenth century, when Bologna felt the need to have a space to use in the market. The many tenement buildings that stood in the area were purchased by the city and pulled down. In the sixteenth century the whole area was rearranged by the will of Cardinal Carlo Borromeo: were built the near square with Neptune's Fountain by Giambologna and "Archiginnasio".

Piazza Maggiore in 1860 was named after Vittorio Emanuele II until 1943, when the equestrian statue of the king, who was at the center of the square, was transferred to the Margherita's Gardens, where is today. From 1943 to 1945 was renamed "Piazza della Repubblica", got its current name in June 1945.

The central part of the square is characterized by a pedestrian platform, dubbed

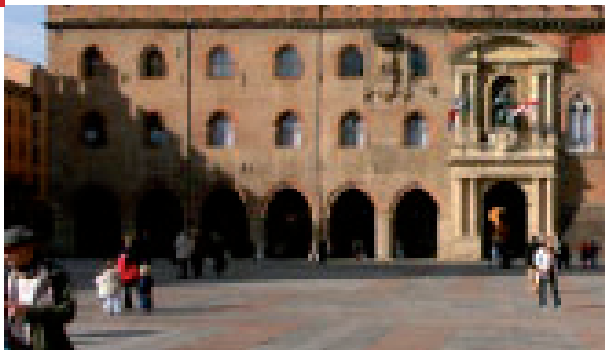
"Crescentone", built in 1934. On the eastern side, it could be noticed some visible damage to the platform caused by an American tank on 21 April 1945, the day of liberation of the city, which have never been restored because, considered a relic of history.

The square is surrounded by the most important buildings of the medieval city: From the left "Palazzo dei Banchi", the Basilica of San Petronio, "Palazzo dei Notai" and "Palazzo d'Accursio".

"Palazzo dei Banchi", in reality a mere facade erected between 1565 and 1568 and designed by Giacomo Barozzi called Vignola, replaced the poor existing buildings facing onto the square, respecting the outlets of the old roads converging there. The continuation of his porch is the one of "Archiginnasio", the medieval seat of Bologna's University, now one of the biggest Italian and European libraries. This porch is commonly called "Pavaglione", a dialect word meaning "Hall," and for centuries was the seat of the trade of silk worms.

The unfinished facade of the Basilica of San Petronio rises majestically on the square. It is an example of Italian Gothic, started in late 1300 and never finished. "Palazzo dei Notai", started in 1381 by the Society of Notaries in order to have its headquarters, was built in two different moments: the side facing the Basilica of San Petronio is precisely in 1381 and was built under the direction of Berto Cavalletto and Lorenzo da Bagnomarinio but the one that overlooks "Palazzo d'Accursio" was rebuilt in 1437 by Bartolomeo Fioravanti.

"Palazzo d'Accursio" is a collection of buildings that have been joined over the centuries. In the beginning was the home of Accursio da Bagnolo, jurist and law teacher. Only in 1336 it became the residence of the Elders, the highest magistrates of the town and seat of city



Il Palazzo dei Banchi, in realtà una semplice facciata eretta tra il 1565 e il 1568 su disegno di Giacomo Barozzi detto il Vignola, sostituì elegantemente le povere costruzioni preesistenti che si affacciavano sulla piazza, rispettando gli sbocchi delle vecchie strade ivi confluenti. La prosecuzione del portico del Palazzo dei Banchi è il portico dell'Archiginnasio, sede medievale dell'Università di Bologna, ora una delle più fornite biblioteche italiane ed europee; questo portico viene comunemente chiamato "il Pavaglione", da una voce dialettale che significa "padiglione", e per secoli fu la sede dei commerci dei banchi da seta.

La facciata incompiuta della Basilica di San Petronio si eleva maestosamente sulla piazza. È un esempio di gotico italiano, iniziata sul finire del 1300 e mai terminata.

Il Palazzo dei Notai, iniziato nel 1381 dalla società dei Notai allo scopo di farne la propria sede, fu costruito in due momenti differenti: la parte che si affaccia alla Basilica di San Petronio è appunto del 1381 e venne costruita sotto la direzione di Berto Cavalletto e Lorenzo da Bagnomarina ma quella che si affaccia

su Palazzo d'Accursio fu rifatta da Bartolomeo Fioravanti nel 1437 circa.

Palazzo d'Accursio è un insieme di edifici che sono stati uniti nel corso dei secoli ma all'inizio fu l'abitazione di Accursio da Bagnolo, giurista e maestro di diritto nello Studio Bolognese. Solo nel 1336 divenne residenza degli Anziani, la massima magistratura del comune e quindi sede del governo della città. Nel XV secolo fu ristrutturato da Fioravante Fioravanti che aggiunse tra l'altro l'orologio della Torre d'Accursio. Altre ristrutturazioni architettoniche risalgono ai primi anni del XVI secolo dopo la caduta dei Bentivoglio.

Il Palazzo del Podestà venne eretto nel 1200 circa, insieme a Piazza Maggiore come edificio per svolgere le funzioni pubbliche e quindi sede del podestà e i suoi funzionari. L'assetto attuale è molto differente dall'originario anche perché l'adiacente Palazzo Re Enzo fu costruito successivamente. Si tratta di un grande complesso architettonico attraversato da due strade che si incrociano sotto il Voltone del Podestà sul quale si erge la cosiddetta Torre dell'Arengo, la cui campana richiamava il popolo in caso



government. In the fifteenth century it was renovated by Fioravante Fioravanti who added the clock tower. Other architectural renovations are dating to the early sixteenth century after the fall of the Bentivoglio.

“Palazzo del Podestà” was erected in 1200, along with Piazza Maggiore as a building to perform governmental functions and then the seat of the mayor and his officials. The present structure is very different from the original because the adjacent “Palazzo Re Enzo” was built later. This is a large architectural complex crossed by two intersecting streets in the “Voltone del Podestà” in which stands the “Torre dell’Arengo”, whose bell reminded the people in case of extraordinary events. In “Voltone del Podestà” were placed in 1525 terracotta statues of the town’s patron saints, St. Petronius, St. Proculus, St. Dominic and St. Francis, all built by Alfonso Lombardi. In 1453 Aristotele Fioravanti put the current bell and restored Romanesque facade with a Renaissance style by the will of Giovanni II Bentivoglio. The palace was used as a theater from the sixteenth to the eighteenth century and

then completely painted by Adolfo De Carolis at the beginning of the twentieth. The ceiling frescoes, unfortunately, were removed after World War II to be restored and they were never relocated site.

Under “ Voltone del Podestà” an extraordinary acoustic effect allows visitors to be able to speak in a low voice from the four corners opposite the vault itself. The lower part of the building is decorated with hundreds of tiles with floral pattern, all different from each other.

“Palazzo del Podestà” was flanked by the “Palazzo Re Enzo” in 1245, after only 40 years, as proved inadequate to accommodate the massive popular participation in city government.

Our Neptune’s Fountain

"I liked Piazza Nettuno, it was a beautiful place, I liked it because there was the Christmas tree!"

Fardusa

"In the square we took really nice pictures and it was great because we were all together"

Riana

di eventi straordinari. Nel Voltone del Podestà furono posti nel 1525 le statue in terracotta dei santi protettori della città, San Petronio, San Procolo, San Domenico e San Francesco, tutte realizzate da Alfonso Lombardi. Nel 1453 Aristotile Fioravanti collocò l'attuale campana e rinnovò la facciata romanica con uno stile rinascimentale per volere di Giovanni II Bentivoglio. Venne usato come teatro tra il XVI secolo e il XVIII secolo e infine affrescato completamente da Adolfo De Carolis agli inizi del XX. Gli affreschi del soffitto purtroppo furono staccati dopo la seconda guerra mondiale per essere restaurati e non furono più ricollocati in sito.

Sotto il Voltone del Podestà un straordinario effetto acustico consente ai visitatori di potersi parlare anche a bassa voce dai quattro angoli opposti del voltone stesso. La parte inferiore del palazzo è decorata con centinaia di formelle con motivo floreale, tutte diverse tra di loro. Il Palazzo del Podestà fu affiancato da Palazzo Re Enzo nel 1245, dopo soli 40 anni, in quanto si rivelò inadeguato ad ospitare la massiccia partecipazione popolare al governo della città.

La nostra fontana del Nettuno...

“Mi è piaciuta Piazza Nettuno, era un posto bello, mi è piaciuto perchè c'era anche l'albero di Natale!”

Fardusa

“In Piazza abbiamo fatto delle foto molto carine ed è stato bello perchè eravamo tutte insieme”

Riana

“La fontana l'avevo vista un sacco di volte, faceva molto freddo però mi

sono piaciute le foto che abbiamo fatto insieme!”

Andrea

“C'era un grande albero di Natale alto come il Nettuno”

Marco

“Ci siamo rincorsi attorno alla fontana e abbiamo rischiato di caderci dentro. E' stato molto divertente!”

Ashan

La nostra Piazza Maggiore...

“E' una piazza enorme, ti viene voglia di correre!”

Luigi

“Ci sono passata tante volte, è una bella piazza, sembra protetta dagli edifici che le stanno intorno”

Mariam

“E' stato bello passeggiare in piazza tutti insieme, mi sono divertita”

Sweety

L' Archiginnasio e il Teatro Anatomico

Il palazzo dell'Archiginnasio fu costruito fra il 1562 ed il 1563 per volere del Legato pontificio di Bologna, il cardinale Carlo Borromeo e del Vicelegato Pier Donato Cesi, su progetto dell'architetto bolognese Antonio Morandi detto Terribilia.

Lo scopo dell'operazione, maturata nel clima culturale del Concilio di Trento, era quello di dare una sede unitaria all'insegnamento universitario fino allora disperso in varie sedi.

Il palazzo presenta all'esterno un lungo

"I had seen the fountain a lot of times, it was very cold but I liked the photos we did together!"

Andrea

"There was a large Christmas tree as high as Neptune"

Marco

"We run after each other around the fountain and we almost fell down into it. It was great!"

Ashan

Our Piazza Maggiore

"It's a huge square, you want to run through it!"

Luigi

"I went there a lot of times, is a beautiful square, it seems protected by buildings that stand around"

Mariam

"It's been nice to walk on the square all together, I enjoyed it"

Sweety

The Archiginnasio and the Anatomy Theater

The Archiginnasio was built between 1562 and 1563 for the will of the papal legate of Bologna, Cardinal Carlo Borromeo and Vicelegato Pier Donato Cesi, on the project of the architect Antonio Morandi in Bologna, called Terribilia. The purpose of the operation, acquired in the cultural climate of the Council of Trent, was to give a home to university till that moment scattered in various

locations.

The building features an outdoor porch of 30 arches long and is divided into two floors around a central courtyard with a double order of loggias.

Two wide staircases leading to upper floor which has 10 classrooms (not open to visitors today because the deposits are the main books of the Library) and two lecture halls located at the ends of the building, one for Artists (now the Library Reading Room) and a for lawyers (also

called later the Stabat Mater room).

The walls of the halls, stairways, and vaults of the galleries are densely decorated with inscriptions and monuments celebrating the masters of the studio and thousands of emblems and names of students.

The building ceased to function university in 1803. Since 1838, after having been for some years an elementary school, is home to the Library. On the ground floor some of the old classrooms are occupied by the Company of Medical Surgical and the Academy of Agriculture.

The construction of Archiginnasio date from the fourteenth century, when the area of Piazza Maggiore was drastically restored for papal wiliness: in the same year it was built among other things, the fountain of Neptune.

The realization of Archiginnasio was commissioned by Pope Pius IV by the Legate Cardinal Carlo Borromeo and Pier Donato Cesi, who assigned the project to Antonio Morandi (called Terribilia), who finished the work of construction between 1562 and 1563. Objective of the project was to create a place where hold the unit for the various disciplines university teaching, before then dispersed between locations and places.

The Archiginnasio remained the seat of the Studium of Bologna since its inauguration (1563) until 1803.

portico di 30 arcate e si articola in due piani intorno ad un cortile centrale a doppio ordine di logge.

Due ampi scaloni conducono al piano superiore che presenta 10 aule scolastiche (oggi non visitabili

poichè costituiscono i depositi principali di libri della Biblioteca) e due aule magne poste alle estremità del fabbricato, una per gli Artisti (oggi Sala di lettura della Biblioteca) e una per i Legisti (detta in seguito anche Sala dello Stabat Mater).

Le pareti delle sale, le volte degli scaloni e dei loggiati sono fittamente decorate da iscrizioni e monumenti celebrativi dei maestri dello Studio e da migliaia di stemmi e di nomi di studenti.

L'edificio cessò la sua funzione universitaria nel 1803; dal 1838, dopo essere stato per alcuni anni scuola elementare, è sede della Biblioteca. Al piano terreno alcune delle antiche aule sono occupate dalla Società Medica Chirurgica e dall'Accademia di Agricoltura.

La costruzione dell'Archiginnasio data dal XIV secolo, quando l'area di Piazza Maggiore [HYPERLINK "http://it.wikipedia.org/wiki/Piazza_Maggiore_\(Bologna\)"](http://it.wikipedia.org/wiki/Piazza_Maggiore_(Bologna)) e fu drasticamente ristrutturata per volere papale: negli stessi anni fu costruita tra l'altro anche la fontana del Nettuno.

La realizzazione dell'Archiginnasio fu commissionata da papa Pio IV per mezzo del Cardinale Legato Carlo Borromeo



e Pier Donato Cesi che assegnarono il progetto ad Antonio Morandi (detto il Terribilia), il quale terminò il lavoro di costruzione tra il 1562 ed il 1563. Obiettivo del progetto era la realizzazione di un luogo unitario dove svolgere gli insegnamenti universitari relativi alle diverse discipline, prima di allora dispersi tra sedi e luoghi diversi.

L'Archiginnasio rimase sede dello Studium bolognese dall'anno della propria inaugurazione (1563) fino al 1803. Il palazzo è strutturato in due piani

con porticata anteriore e corte interna che ingloba l'ex chiesa di Santa Maria dei Bulgari. Tra le emergenze storiche principali si annovera il teatro anatomico (che fu costruito su progetto di Antonio Levanti nel 1637).

Questo era una sala dedicata allo studio dell'anatomia a forma di anfiteatro, costruita in legno d'abete, soffitto a cassettoni, e decorata con statue, restaurata nel secondo Dopoguerra dopo che i bombardamenti americani del 1944 l'avevano pesantemente danneggiata. È caratterizzato da una cattedra, dove sedeva il professore, sovrastata da un baldacchino retto da due statue di uomini

The building is divided into two floors with front and arcaded courtyard which incorporates the former church of Santa Maria of the Bulgarians. Among the most important historical includes the anatomical theater (which was built and

designed by Antonio Levanti in 1637). This was a room dedicated to the study of anatomy in the shape of an amphitheater, built of fire wood, coffered ceiling, and decorated with statues, restored in the Second World War after the U.S. bombings of 1944.

It is characterized by a chair, where he sat the professor, overhung by a canopy supported by two statues of naked men and deprived of skin, called "the flayed", eighteenth-century work by Ercole Lelli. You may well called this work a marriage of art and science.

The numerous statues that decorate the walls represent physicians of antiquity and modernity, if considered minor figures in the upper body, full length when considered eminent luminaries.



The two major statues, to the right of

the entrance, depicting Hippocrates and Galen, respectively the largest greek doctor and the most important roman physician. An interesting statue on the wall opposite the desk, portrays a doctor who holds in her hand a nose: this is the Bolognese Gaspare Tagliacozzi, a precursor of rhinoplasty.

On the upper floor of the building are also located the ancient halls of study of jurists (law students) and artists (students of other subjects): the corresponding lecture halls are the Hall of the Stabat Mater and the Reading Room of today's public library. Both lawyers that artists

owned ten classrooms, but those of lawyers, considered "students of Series A" and a bit snobby, were all arranged along the main corridor. Lawyers and artists rose to the foreground by two separate staircases, because they did not intend mix in any way.

As evidence of the long history of the university building has been an enormous wall of arms (which consists of 7,000 emblems of students and inscriptions in honor of teachers), who fortunately escaped destruction enjoined by the Republican government in 1797 and the bombing of World War II .

The building ceased to function university in 1803. Since 1838 it houses the Municipal Library of Archiginnasio, the largest of Emilia-Romagna, which contains important texts in the disciplines of historical, philosophical, political, literary, artistic, biographical and bibliographical and developed a culture section of Bologna. Among other things, the library contains about 35,000

manuscripts and incunabula.

nudi e privati della pelle, detti "gli spelati", opera settecentesca di Ercole Lelli che si può a ben diritto definire come un

connubio tra arte e scienza.

Le numerose statue che decorano le pareti rappresentano medici dell'antichità e della contemporaneità, in busto se ritenuti figure minori, a figura intera se considerati eminenti luminari. Le due statue principali, alla destra dell'entrata, raffigurano Ippocrate e Galeno, rispettivamente il più importante medico greco e il più importante medico romano. Una statua interessante, sulla parete opposta alla cattedra, raffigura un medico che regge in mano un naso: si tratta del bolognese Gaspare Tagliacozzi, precursore della rinoplastica.

Al piano superiore del palazzo sono collocate anche le antiche sale di studio dei legisti (studenti di giurisprudenza) e degli artisti (studenti di altre materie): le corrispondenti aule magne sono la Sala dello Stabat Mater e la Sala di Lettura dell'odierna Biblioteca Comunale. Sia i legisti che gli artisti disponevano di dieci aule, ma quelle dei legisti, considerati "studenti di serie A" e un po' snob, erano tutte disposte lungo il corridoio principale. Legisti ed artisti salivano al primo piano mediante due scaloni distinti, giacché non dividevano in alcun modo i mescolarsi.

A testimonianza della lunga storia universitaria del palazzo è rimasto un enorme complesso araldico murale (che si compone di 7.000 stemmi studenteschi e iscrizioni in onore dei professori), che fortunatamente si salvò dalla distruzione ingiunta dal governo repubblicano nel 1797 e dai bombardamenti della seconda guerra mondiale.

L'edificio cessò la sua funzione universitaria nel 1803. A partire dal 1838 è sede della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, la più grande dell'Emilia-Roma-

gna, che conserva importanti testi nelle discipline storiche, filosofiche, politiche, letterarie, artistiche, biografiche e bibliografiche ed una sviluppata sezione dedicata alla cultura bolognese. Tra l'altro, la biblioteca conserva circa 35.000 manoscritti ed incunabili.

Il nostro Archiginnasio...

"Mi è piaciuta perchè è la seconda università più vecchia del mondo; mi è piaciuto anche il teatro anatomico perchè sembrava come una stanza del governo che si vede in tv, era molto piccola e strana perchè si mostravano i cadaveri".
Samia

"L'Archiginnasio era carino, mi sono divertita molto perchè c'era una signora che parlava come una pazza"
Fardusa

"Mi è piaciuto molto il teatro perchè aveva una forma strana e particolare"
Ashan

"Mi è piaciuto il teatro anatomico perchè penso che una volta lì tagliavano i cadaveri"
Luigi

Biblioteca Salaborsa

La Biblioteca Salaborsa, inaugurata nel dicembre 2001, è un nuovo spazio all'interno di Palazzo d'Accursio, chiamato anche "quasi castello", antica sede storica del Comune che si affaccia su Piazza Maggiore.

Sotto il cristallo della Piazza coperta si possono ammirare gli antichi scavi e la sedimentazione delle varie civiltà in uno scenario di armonia e di luce. Rivivono così secoli di storia, dai primi insediamenti di capanne della civiltà villanoviana del VII secolo a.C., alla

Our Archiginnasio ...

"I liked it because it is the second oldest university in the world, and I also liked the anatomical theater because it seemed like a Cabinet room that you see on TV.

Was very small and strange because it showed the corpses."

Samia

"The Archiginnasio was cute, really fun because there was a lady who talked like a fool"

Fardusa

"I loved the theater because it had an odd shape and detail"

Ashan

"I liked the anatomical theater because I think that once there they cut the bodies"

Luigi

Salaborsa Library

Sala Borsa Library, opened in December 2001, is a new space in "Palazzo d'Accursio", also called "quasi Castello" (almost Castle), an ancient historical site of the city overlooking "Piazza Maggiore".

Under the crystal of the covered square you can admire the ancient ruins and the sedimentation of the various civilizations in a scene of harmony and light. Centuries of history come alive as well, from the earliest settlements of huts of the Villanova civilization of the seventh century BC, the Etruscan Felsina, the Roman Bononia founded in 189 BC. Traces of public and religious buildings and the urban layout show that the site was from the beginning the focus of the city's public life.

The area has different signs of deterioration over the centuries until its revival in the thirteenth century in which, above the Roman ruins, were built some Ghibelline houses including the one of Francesco Accursio, son of the famous jurist.

Around 1245, the building undergoes a major transformation after the demolition of the remains before it becomes a great palace of "robust late-Romanesque architecture" with a porch facing the square. In 1568, the covered square is transformed from Ulisse Aldrovandi in a Botanical garden with flower beds of geometric shapes on the model of the "Giardino dei Semplici" of Padua (1545) and Garden Pisano (1547). Ulisse Aldrovandi takes care of the cultivation of medicinal herbs of Medieval classification, which are essential for any good Pharmacopoeia. Keeper of the Botanical Gardens for 50 years, enriching it with exotic species from India, Africa and the Americas: a true natural laboratory for experiments in which traces the birth of modern botany.

The garden will be transferred later to its present site in 1765, near the Porta San Donato. At the end of the 1800 there is the final transformation of the place and the last removal acts of the old public garden, at its place a grassy courtyard, used for over a century as a training camp of the militia and for training exercises of firefighters.

In 1876 the ground floor of this wing of the palace, on a project of Antonio Zannoni, was renovated and used for the new residence of the Royal Mail, opening even the current entrance to Neptune square.

In 1880 this part of the building is used as economic and social center of the town, the new Sala Borsa, instead of the garden, is built a new building for the stock exchanges, market operations and trade. The initiative also aims to regulate the use of consolidated public spaces and discourage the habit of merchants from Bologna to bargain outdoor market in the Middle and across Piazza Maggiore. So the Apostolic Palace garden, five centuries old, is demolished to make way for

Felsina etrusca, alla Bononia romana fondata nel 189 a.C.

Le tracce di edifici pubblici e religiosi e l'assetto urbanistico testimoniano che il luogo è stato fin dalle origini il baricentro della vita pubblica cittadina.

L'area subisce marcati segni di degrado nel corso dei secoli fino alla sua rinascita nel XIII secolo in cui, sopra i ruderi romani vengono edificate alcune abitazioni ghibelline tra cui quella di Francesco Accursio, figlio del famoso giurista. Intorno al 1245, il palazzo subisce una profonda trasformazione dopo la demolizione dei resti precedenti e diventa un grande palazzo di "robusta architettura tardo-romanica" con porticato verso la piazza. Nel 1568 la piazza coperta viene trasformata in orto botanico da Ulisse Aldrovandi.

Nel 1568 la piazza coperta viene trasforma da Ulisse Aldrovandi in Orto botanico con aiuole di forme geometriche sul modello del Giardino dei Semplici di Padova (1545) e del Giardino Pisano (1547). Ulisse Aldrovandi si prende cura delle coltivazioni di erbe medicinali di classificazione medioevale, ritenute essenziali per qualunque buona farmacopea. Custode dell'Orto botanico per 50 anni, lo arricchisce con specie esotiche provenienti dall'India, dall'Africa e dalle Americhe: un vero e proprio laboratorio di sperimentazioni naturalistiche a cui si fa risalire la nascita della moderna botanica.

L'orto verrà poi trasferito nel 1765 nell'attuale sede in prossimità di Porta San Donato. Alla fine dell'800 si assiste quindi alla definitiva trasformazione del giardino di palazzo e gli ultimi atti della rimozione dell'antico orto pubblico lasciano spazio ad un cortile erboso, utilizzato per oltre un secolo come campo di addestramento delle milizie cittadine e

per le esercitazioni dei pompieri.

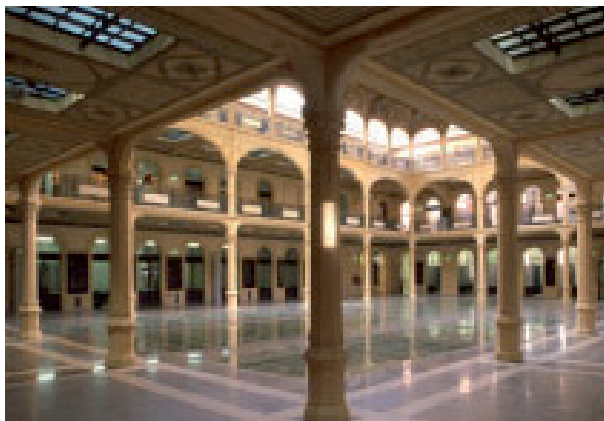
Nel 1876 il piano terra di quest'ala del palazzo, su progetto dell'ing. Antonio Zannoni, venne ristrutturata ed utilizzata per la nuova Residenza delle Regie Poste, aprendo anche l'attuale ingresso su piazza Nettuno.

Nel 1880 questa parte del palazzo viene utilizzata come centro della vita economica e sociale cittadina, la nuova

Sala Borsa. Al posto del giardino viene costruito un nuovo edificio destinato alle contrattazioni di borsa, alle operazioni di mercato e agli scambi commerciali. L'iniziativa mira anche a regolamentare l'uso consolidato degli spazi pubblici e a disincentivare l'abitudine dei commercianti bolognesi di contrattare all'aperto nel Mercato di Mezzo e in tutta Piazza Maggiore.

È così che il viridarium del Palazzo Apostolico, antico di cinque secoli, viene demolito per far posto alla struttura in ferro di Sala Borsa, allora molto ammirata e innovativa, che ricalca in parte la Sala Borsa di Parigi. Tra 1883-1886 viene edificato il padiglione in ghisa e vetro che conserva ancora l'originaria struttura a impianto basilicale con vasto corpo centrale illuminato da un lucernario. Il progressivo calo delle contrattazioni commerciali e degli scambi determinano una costante e inesorabile caduta nel numero delle frequentazioni di Sala Borsa e provocano la chiusura definitiva delle sedi degli uffici operativi nel 1903. In seguito, tra il 1917 e il 1920, negli anni dell'amministrazione socialista del Sindaco Francesco Zanardi, Sala Borsa accoglie un ristorante economico, alcuni sportelli bancari della Cassa di Risparmio e un ufficio dell'agenzia dell'Ente Nazionale Turismo.

Agli inizi degli anni Venti, la Cassa di Risparmio ottiene dal Comune l'uso



the iron structure of Sala Borsa, admired and innovative, which follows in part the Paris Stock Exchange. Between 1883 and 1886 the pavilion is built of a structure of iron and glass, retaining its original basilica plan with a large central body illuminated by a skylight.

The gradual decline in trade negotiations and trade leads to a constant and inexorable fall in the number of acquaintances of Sala Borsa and cause the permanent closure of the office locations operating in 1903.

Later, between 1917 and 1920, in the years of the Socialist Mayor Francesco Zanardi, Sala Borsa receives a cheap restaurant, some branches of the Savings Bank and an office of the National Tourism Agency.

In the early twenties, the savings bank obtained by the City to use the entire room with the annexes for a period of 50 years. It wants to expand and upgrade the structure to make it again the privileged place of transactions and exchanges. In

1924, by the engineer Francis Tassoni, start the construction of the second and the third gallery, running round the square covered in perfect harmony with the order of existing offices.

The inauguration of the new Sala Borsa takes place on July 17, 1926.

After World War II and until the sixties, the place is transformed into a modern indoor stadium, hosting basketball games and even boxing matches. While during the day there are the normal business operations, in the evening the keepers cleaned the floor and mount the baskets for team training.

The match days and the parterre side galleries are full of fans and the square becomes a real indoor den of lions.

Later the building became the seat of the administrative offices of the Municipality of Bologna. The first attempts at recovery of the Sala Borsa within the scope of the larger redevelopment project known as Urban Park in Piazza Maggiore, in 1999 gives a significant change in the desti-

dell'intera sala con i locali annessi per un periodo di 50 anni. Si vuole ampliare e rivalutare la struttura per farne di nuovo il luogo privilegiato delle transazioni e degli scambi. Nel 1924, ad opera dell'ingegnere Francesco Tassoni, partono i lavori di costruzione del secondo e del terzo ballatoio, che corrono attorno alla Piazza coperta in perfetta armonia con l'ordine di uffici già esistenti.

L'inaugurazione della nuova Sala Borsa avviene il 17 luglio 1926.

Nel secondo dopoguerra e fino agli anni Sessanta, la Piazza coperta si trasforma in un moderno Palasport, ospitando partite di pallacanestro e perfino incontri di pugilato. Mentre durante il giorno si svolgono le normali operazioni di affari, di sera i custodi puliscono il pavimento e montano i canestri per gli allenamenti delle squadre.

I giorni delle partite il parterre laterale e i ballatoi si riempiono di tifosi e la Piazza coperta diventa una vera fossa dei leoni. In seguito l'edificio diventa sede di uffici amministrativi del Comune di Bologna. I primi interventi di recupero dell'area Sala Borsa rientrano nell'ambito del più vasto progetto di riqualificazione denominato Parco urbano di Piazza Maggiore, che nel 1999 imprime una svolta significativa nella destinazione della Piazza coperta a luogo dedicato alla cultura.

Sala Borsa è oggi una biblioteca pubblica multimediale di informazione generale che documenta in particolare la cultura contemporanea attraverso diverse tipologie di documenti: libri, audiolibri, giornali, riviste, mappe, video, cd audio, cd-rom e banche dati. Tra gli obiettivi della biblioteca sono previsti la diffusione dell'uso delle risorse elettroniche e l'accesso alle nuove tecnologie dell'informazione; la documentazione della società bolognese contemporanea e dell'area metropolitana; il porsi come centro di aggregazione attraverso i servizi

e l'organizzazione di eventi culturali aperti a tutti.

La Nostra Sala Borsa

“Siamo andati a vedere piazza Maggiore; piazza Nettuno e Sala borsa. Una delle cose più belle è che siamo stati insieme. Davanti alla Sala borsa c'era un grande albero di Natale addobbato alla perfezione. Invece alla destra della sala borsa c'era la piazza Nettuno dove abbiamo fatto delle foto molto carine.

La Sala borsa è molto bella perché all'interno ci sono tanti libri interessanti e anche film e giornali.

Ed è un posto ideale per incontrare la gente... E poi ci possono andare tutti bambini, ragazzi e adulti”.

Riana

“Eravamo andati a visitare piazza Maggiore, piazza Nettuno e Salaborsa.

Le cose che mi sono piaciute di più sono: essere andati dentro alla sala borsa e aver visitato piazza Nettuno.

Andare nella sala borsa mi è piaciuto perché era molto divertente e c'erano molti libri ma soprattutto è stato divertente perché c'era lo schermo touch screen; un altro motivo per il quale mi è piaciuto è perché sotto la sala borsa c'è la vecchia città di Bologna e cioè che la Salaborsa è secondo me la zona più storica di tutta Bologna”.

Ashan

“Abbiamo visto Piazza Nettuno, a fianco

c'era un albero di Natale gigantesco; poi siamo andati a vedere la Salaborsa (il mio posto preferito perché c'è la storia dell'umanità) e abbiamo visto un aggeggio touch screen dove potevi vedere tutta la storia di Bologna. E poi perché siamo riusciti ad andare in internet e vedere tutti i libri che volevamo.

The end”.

Luigi

nation of the square at a place dedicated to culture.

Sala Borsa is now a multimedia public library for general information documenting contemporary culture through different types of documents: books, audio books, newspapers, magazines, maps, video, audio cd, cd-rom and databases. Among the objectives of the library are provided for wider use of electronic re-

sources and access to new technologies; the documentation of contemporary society in Bologna and its metropolitan area, the present itself as a gathering place and through the services' organization of cultural events open to all.

Our Sala Borsa

"We went to visit Piazza Maggiore, Piazza Nettuno and Sala Borsa. One of the nicest things is that we were together. In front of the library there was a large and perfect Christmas tree. On the right of Sala Borsa there was Piazza Nettuno where we took some very nice pictures. Sala Borsa is very nice because there are so many interesting books and films and newspapers.

And it's a great place to meet people ... And then we can go all: children, teens and adults".

Riana

"We went to visit Piazza Maggiore, Piazza Nettuno and Sala Borsa. The things I liked most are: to be gone in the library and visiting Piazza Nettuno. The first because it was very fun and there were many books but was particularly fun because it was the touch screen, and another reason because under Sala Borsa there is the old city of Bologna, and that because it is the most historical area of Bologna".

Ashan

"We saw Piazza Nettuno, on its side there was a huge christmas tree.

Then we went to see Salaborsa (my favorite place because there is the history of humanity) and we have seen a touch screen television where you could see all the history of Bologna. And then because we surf the net and we see all the books that we wanted.

The end".

Luigi

"I liked going to Salaborsa because it is a place where I often find there friends or relatives because there is always something to do, there are always special items such as mirrors that will widen and stretch you, and to pull your face out of shape.

I also enjoyed going to Piazza Maggiore because there was a Christmas tree was all lit up and decorated and the square is very spacious to play, talk and take pictures".

Samia



“Mi è piaciuto andare in Salaborsa perché è un posto dove posso spesso trovare amici o parenti perché c'è sempre qualcosa da fare, ci sono sempre oggetti particolari come per esempio gli specchi che ti allargano e ti allungano, e ti sformano la faccia e ti tridimensionano.

MI piaciuto anche andare in piazza maggiore perché c'era l'albero di natale che era tutto illuminato e addobbato ed è molto spaziosa per giocare, per chiacchierare e per fotografare”.

Samia



Un grazie a....

MARIAM

MARCO

SWEETY

HABEN

ASHAN

LUIGI

FARDUSA

MATTEO

FEDERICO

SAMIA

ANDREA

RIANA

ACHRAF

SARA

CELESTE

MARTA

MARGHERITA

EUGENIA

CATERINA VITTORIA

AMEDEO

con il contributo della Regione Emilia-Romagna

